

Caso Cervia Un collega: «Volevano anche me»

VELLETRI. Prende corpo l'ipotesi del rapimento di Davide Cervia: infatti in merito alle indagini sulla misteriosa scomparsa avvenuta il 12 settembre 1990 dell'ex sergente della Marina esperto in guerre elettroniche, il sostituto procuratore Romano Miola, della procura di Velletri, ha ascoltato ieri un altro ex sergente della Marina specializzato in missilistica che conosceva Davide e che due anni fa rivelò durante una trasmissione di «Chi l'ha visto?», mantenendo tuttavia l'anonimato, di essere stato avvicinato da alcune persone che gli proponevano di recarsi all'estero per svolgere un lavoro inerente alla sua specializzazione: si sa soltanto di proposte molto vantaggiose sotto il profilo economico, di stipendi e trattamenti da favola, ma il procuratore non ha fatto sapere da quale nazione venissero quelle offerte. L'ex militare ha comunque precisato che, ottenendo risposte negative, gli emissari stranieri gli avevano ripetuto la proposta, insistendo e successivamente accompagnandolo con minacce di ritorsione nei confronti dei suoi stessi familiari. Tale tipo di contatti si sono succeduti dal 1987 sino al 1991, sempre con insistenze e non troppo velate minacce per forzargli la mano. Lucio, questo il nome dell'ex sergente della Marina è giunto a Velletri da Catania e nel corso del colloquio con il magistrato ha ribadito quanto già aveva raccontato in televisione, ricordando anche che la sua automobile gli fu bruciata nel dicembre '87 e poi rubata nel gennaio '88. Episodi che, gli fu detto per telefono da anonimi, potevano accadere anche ai suoi familiari se non si fosse deciso ad accettare il «contratto» offertogli.

Dimissioni in blocco al Coni mentre si allarga l'inchiesta sull'Olimpico Il sindacato di sinistra minimizza «Vanno a casa le truppe cammellate»

«Premi e incentivazioni» alla base della rivolta del 25% degli iscritti Ma anche per la gestione del Cral e le mancate assunzioni di parenti

I ribelli del Palazzo dello sport Si spacca la Cgil: 120 lasciano per passare alla Cisl

Crisi di coscienza collettiva alla Cgil del Coni: 120 iscritti tra funzionari, impiegati e operai, si sono dimessi passando in gran parte alla Cisl, sigla sindacale ben più «sensibile» a «premi e incentivazioni». I transfughi rappresentano un quarto della forza del sindacato di sinistra al Palazzo dello sport su cui in questi giorni pesa l'atmosfera delle inchieste sulla ristrutturazione miliardaria dell'Olimpico.

GIULIANO CESARATTO

«Noi compagni ci dimettiamo dalla Cgil e aderiamo alla Cisl». I «Noi compagni» sono circa 120, erano iscritti al sindacato del Comitato olimpico italiano e qualche giorno fa sono passati, armi e bagagli, alla concorrenza. E, non contenti, hanno sottoscritto un foglio di spiegazioni perché, al Coni, di «compagni» ce ne sono altri, almeno 400, che potrebbero sempre convincersi. Non è stato uno scatto d'ira collettivo, non una folgorazione ideale, ma questioni terrene, «roba pratica», cioè che li ha spinti al «grave provvedimento»: quei «noi compagni» hanno lasciato la Cgil - ma alcuni di loro restano «militanti» del pds o del psi - perché dirigenti, impiegati, operai dell'ente sportivo non condividono la «linea», perché «alcuni istituti contrattuali con rilevanza economica, come i premi incentivanti la produttività» (cioè i soldi), non sono stati difesi con sufficiente ardore dall'ex-sindacato. E, di fronte all'«insensibilità» della Cgil, ecco che i 120 sindacalisti «saltano il fosso», si



Il Palazzo del Coni al Foro Italico

bacheche del Coni. E, ricorda qualcuno, fra quei 120 non erano in pochi a manifestare, mesi fa, contro una serie di assunzioni «per chiamata diretta» che non aveva tenuto conto di loro, padri di prole numerosa, dei diritti dei discendenti a ereditare il «posto sicuro». Era il sedicente comitato dei «gentili esclusi», dei «dipendenti delusi» da un'amministrazione più incline a privilegiare i figli dei potenti che quella dei fedeli della «grande famiglia» dello sport. Dimissioni in massa, rivolta dei sudditi, sono fatti dai quali traspare una verità inquietante: nell'isola felice, dove lotte di bottega, complotti di corridoio, spartizioni di potere, distribuzioni di favori sono sempre decantati nell'accordo intorno al ricco

desco settimanalmente offerto dal Totocalcio... Ora la rivalità cresce, gli scontri si induriscono, i «torii» diventano insanabili. E anche i rapporti aziendali, sin qui sciolti sull'olio di facili patti, di più o meno nobili arrangiamenti, stanno precipitando. Non funzionano, non bastano più il biglietto per la partita, la cravatta col marchio, lo straordinario forfettizzato, la trasferta fuori porta, lo sconto sul treno o per la settimana bianca. E l'equilibrio fatto di «brillanti» carriere nate, di irresistibili quanto improbabili exploit personali, vacilla anche sotto i colpi della magistratura che tenta di capire i segreti dell'immancabile «comitato d'affari» messo oggi un po' in difficoltà dalla ristrutturazione dello stadio Olimpico e dai quei costi triplicati nel volger di un appalto: sono indagini, documenti sequestrati, dubbi sulla destinazione dei miliardi, avvisi di garanzia. Un quadro desolante, più che l'«isola felice» del rimpianto Giulio Onesti battutosi per lasciare «lo sport agli sportivi».

In questi giorni la nave dello sport, storicamente a guida socialista (lo stesso Onesti, poi Carraro e oggi Gattai) è alle prese con la serie di confronti elettorali che dovrà presto portare al rinnovo dei vertici del Coni: sta cercando di restare a galla mentre infuria la bufera, ma non può tappare tutte le falle. E c'è chi lancia il suo sì salvi chi può: «Noi compagni... aderiamo alla Cisl».

Marocchini via dal Quarticciolo 400 in albergo e 600 rimpatriati



La prossima settimana saranno sgoberati circa mille marocchini che abusivamente si sono insediati su un terreno privato lungo la via Palmiro Togliatti (nella foto l'incendio doloso di martedì scorso), davanti al centro camì. Lo ha annunciato l'assessore all'immigrazione, Mauro Cutrufo, precisando che solo 400 dei mille hanno un regolare permesso di soggiorno e per questo saranno ospitati sei mesi nei centri d'accoglienza. Agli altri 600, d'accordo con le autorità del Marocco, saranno consegnati i fogli di via così come prevede la legge Martelli. Lunedì saranno sgoberate anche 36 roulotte di nomadi accampati sulle falde acquifere dell'Acqua Vergine.

Pds per una legge ambientalista «Fermare subito cava selvaggia»

Annarosa Cavallo e Luigi Daga, consiglieri regionali del pds, hanno ieri sollevato la questione delle cave nel Lazio su cui pende una legge di riordino e mentre nella si fa per fermare cava selvaggia... l'indiscriminata concessione di licenze di scavare e estrarre senza regole. I consiglieri accusano soprattutto le «lentezze sospette» della Giunta regionale - la legge è stata rinviata dal governo alla Regione due mesi fa - nella riesamina della legge e dei suoi contenuti ambientali.

Comitel fallito Restano in galera i quattro fratelli Alvaro

Quattro delle sette persone arrestate a Aprilia e denunciate per il fallimento della Comitel, la società che per anni ha appaltato i lavori della Sip in provincia di Latina, sono state interrogate dal gip, Mario Genile, che ha anche respinto la richiesta di libertà provvisoria per i fratelli Vincenzo, Antonino, Angelo Orlando e Salvatore Alvaro, calabresi e accusati di associazione a delinquere finalizzata a truffe, frode fiscale e bancarotta.

Statue a tutto in via Veneto Lo scultore Bugni «Grido antismog»

Da ieri le 13 statue in bronzo che da due mesi sono esposte in via Veneto, sono state coperte con un manto nero dall'autore, il veneto Walter Bugni. L'artista ha detto di aver preso questa decisione autonomamente, per invitare tutti «ad un attimo di riflessione sul difficile momento che attraversa il paese», ma anche per sensibilizzare la gente sui mali delle grandi città, primo tra tutti l'inquinamento atmosferico. Una delle sculture «a tutto» è chiamata «contaminazione» e simboleggia il disastro ecologico del nostro pianeta.

Il Comune vince contro Italia '90 «La Sapi sgombri quei simboli»

Il Tar del Lazio ha dato ragione al Comune di Roma: i 500 impianti portavessilli muniti di cartelloni pubblicitari installati in occasione dei Mondiali di calcio, Italia '90, in tutta la città devono essere rimossi. Il ricorso era stato presentato al Tribunale amministrativo dall'azienda Sapi, che nel giugno '90 si era occupata dell'installazione e a cui successivamente il Comune aveva ingiunto di togliere dalla città standardi, bandiere e cartelloni pubblicitari: ora lo dovrà fare.

Polillo a favore di Rutelli «E non alle elezioni anticipate»

Il coordinatore dei riformisti romani del pds, Gianfranco Polillo, ha precisato il suo appoggio all'«Unità» il sostegno alla candidatura «condivisa e attivamente sostenuta», di Francesco Rutelli a sindaco della capitale. Polillo precisa altresì che «per potersi tradurre in realtà essa ha (la candidatura, ndr), tuttavia, bisogno della maggioranza del Consiglio comunale. Maggioranza che «ahimè» non è costituita solo dal pds e dai verdi». Polillo conclude ribadendo comunque l'opposizione alle elezioni anticipate richieste dalla Rete e da Rifondazione comunista.

Le donne libere domani in piazza per sostenere la legge 194

L'assemblea delle donne promossa dal Comitato 8 marzo '92, ha rivolto un «caloroso appello» alle cittadine romane, lavoratrici casalinghe studentesse sfruttate, perché «continuino la lotta per fronteggiare e respingere i gravissimi attacchi alla libertà e ai diritti delle donne», primo tra tutti quello alla legge 194 sull'autodeterminazione della madre. Il «momento è grave» continua l'appello che dà appuntamento alle donne romane per domani, 19 febbraio, alle 16 nella sala delle Conferenze di via Castrese, 51 a San Giovanni (tel. radio città aperta 4393.512-383-504).

LUCA CARTA

IL CASO

Le Terme di Fiuggi in vendita per salvare la squadra di calcio Ciarrapico intorbida le acque

Ciarrapico vuole disfarsi delle acque di Fiuggi. Vuole cederle a Raul Gardini per finanziare la Roma. Ma la battaglia giudiziaria sui diritti di sfruttamento delle fonti che lo vede contrapposto al Comune di Fiuggi non è affatto finita. Sette senatori chiedono un procedimento disciplinare per il giudice Metta che ha voluto Ciarrapico come custode giudiziario delle Terme. La posizione di Metta all'esame del Csm.

RACHELE GONNELLI

Sommerso dalle carte processuali che lo riguardano, Giuseppe Ciarrapico cerca di disfarsi delle Terme e dell'acqua di Fiuggi. Ufficialmente perché ha bisogno di soldi per la Roma calcio. Ma i problemi sono anche di altra natura. La trattativa, secondo quanto rivela l'ultimo numero del settimanale *Il Mondo*, va avanti freneticamente. Entro la fine del mese l'Italia '90 dovrebbe cedere alla Garm di Raul Gardini i «diritti di sfruttamento delle fonti, per la cifra di 78 miliardi (avviamento commerciale e imbullottaggio)». Diritti che Ciarrapico in realtà non ha. Si sta giusto riaccendendo la distida giudiziaria messa in piedi tre anni fa dal giudice, che rivendicano la proprietà comunale delle acque. «E non a caso Ciarrapico vuole concludere l'accordo nel più breve tempo possibile. Il giudice istruttore di piazzale Claudio Vittorio Metta, che in questi anni, ha aggiudicato a Ciarrapico la gran parte delle battaglie civili, è adesso in cattive acque. Sette senatori chiedono l'apertura di un procedimento disciplinare nei suoi confronti, accusandolo di non essere imparziale nei confronti della vicenda che vede

contrapposti il Comune di Fiuggi e l'imprenditore Ciarrapico per il possesso delle acque e delle Terme. L'atto d'accusa è stato promosso dalla senatrice del Pds Franca Prisco ed è stato sottoscritto anche da Carmine Mancuso, Girolamo Cannaristo, Carla Rocchi, Emilio Molinari del gruppo Verde-Rete e da Gennaro Lopez e Angelo Dionisi di Rifondazione comunista. Si tratta di una interrogazione al presidente del consiglio Amato e al ministro di Grazia e giustizia Conso e al ministro degli Interni Mancino. Due pagine in cui si riassume in breve la intricata storia del lodo arbitrale e del sequestro delle Terme, mentre si avvicina il giudizio di secondo grado davanti alla Corte d'Appello di Roma. La storia inizia con le iniziative favorevoli al Comune di Fiuggi firmate dal giudice Paolini, poi sostituito mentre era in ferie dal giudice Figliuzzi che sequestra le Terme. L'interrogazione prosegue con la ricusazione del giudice Paolini da parte di Ciarrapico e la sua sostituzione con il giudi-

ce Metta, ricusato dal Comune ma ancora in carica. E Metta che ha affidato il bene conteso - le acque - allo stesso Ciarrapico, in qualità di custode giudiziario. E contro l'ordinanza di Metta recentemente a Fiuggi sono state raccolte 3 mila firme su 6 mila elettori. «Ciarrapico», spiega Antonello Bianchi della lista Figliuzzi per Fiuggi che governa il Comune - è coinvolto nel crack del Banco Ambrosiano, nella vicenda Eni, ha acquistato gli impianti dell'Acqua di Fiuggi da Florio Fiorini. Possibile che una persona simile abbia gli attributi morali per avere una funzione ausiliaria della giustizia? In effetti il Consiglio superiore della magistratura si sta preparando ad aprire un procedimento disciplinare sull'operato di Metta e i suoi legami con Andreotti e Ciarrapico. Quanto a Gardini, sembra intenzionato a correre il rischio di investire i suoi miliardi a vuoto. «Le acque sono nostre e le rivendichiamo», dice Bianchi - da Ciarrapico o da Gardini, per noi fa lo stesso».

La domenica specialmente

Mattinate di cinema italiano un film un autore

DOMENICA 21 FEBBRAIO alle ore 10

BOROTALCO



dopo la proiezione incontro con CARLO VERDONE

Dato lo strepitoso successo di pubblico la manifestazione si svolgerà

al cinema «ROUGE ET NOIR» Via Salaria, 31

Al cinema con l'Unità

INGRESSO LIBERO

DITTA **MAZZARELLA**
TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI
v.le Medaglie d'Oro, 108/d - Tel. 38.65.08

NUOVO NEGOZIO
ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI

LUBE
UNA CUCINA DA VIVERE
Arredamenti personalizzati
Preventivi a domicilio

ESPOSIZIONE
VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA
TEL. 37.23.556 (parallela v.le Medaglie d'Oro)
60 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 11,30% FISSO

DA LETTORE A PROTAGONISTA
DA LETTORE A PROPRIETARIO

ENTRA nella Cooperativa soci de «l'Unità»

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409.

CORSO DI DANZE POPOLARI ITALIANE (durata del corso 3 mesi)

L'Associazione socio-culturale «VILLA CARPEGNA» e l'Associazione «LE FORNACI» organizzano per l'anno 1993 «un corso di danze popolari italiane»: Saltarello, Tammurriata, Tarantella

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi all'Associazione socio-culturale «VILLA CARPEGNA» Viale di Valle Aurelia, 129 tutti i venerdì dalle ore 18 alle ore 20.30 oppure telefonare a Gisella Di Palermo al n. 62.43.097 (ore serali)



Associazione Socio-Culturale «VILLA CARPEGNA»

Associazione «LE FORNACI»